

## MONDO

# Egitto, l'urlo di Morsi: «Sono io il presidente»

- **Iniziato il processo al Cairo al leader deposto**
- **Ucciso generale dell'esercito in un agguato**
- **Continua l'attesa per il discorso alla nazione del «capo dello Stato in pectore» al-Sissi**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

Da dietro le sbarre, come un leone in gabbia, urla: «Io sono il legittimo presidente. Questo tribunale è illegale e sta coprendo un golpe militare». Si è aperto ieri mattina al Cairo il processo contro il presidente egiziano destituito Mohammed Morsi. Quest'ultimo in aula ha gridato «Abbasso i militari», chiuso in un gabbotto trasparente. Poi il deposto capo dello Stato, ai giudici che ha dichiarato di non riconoscere perché golpisti, ha detto: «Sono io il presidente». Ma forse pesa ancora di più il voltafaccia del generale al-Sissi, nominato dallo stesso Morsi a capo del Consiglio nazionale di sicurezza e poi diventato l'ispiratore del «golpe popolare» che lo ha deposto. I mesi trascorsi in una prigione militare dopo la deposizione del 3 luglio scorso sono pesati, certo. Come è pesato il lungo sciopero della fame per protestare contro una detenzione e un processo che Morsi considera illegali. Il processo è stato poi aggiornato al 22 febbraio. Il procedimento giudiziario riguarda la fuga dal carcere durante la rivolta del 2011 di oltre 20mila detenuti, tra cui lo stesso Morsi e membri di Hamas e Hezbollah. Soltanto 19 delle 129 persone incriminate nel caso sono state arrestate, mentre le altre sono ricercate dalle autorità.

### RESA DEI CONTI

Le autorità accusano gli imputati di aver cercato di «distruggere lo Stato egiziano e le sue istituzioni» cospirando con i gruppi stranieri infiltrati nel Paese da Gaza e di aver sfruttato la rivolta contro Hosni Mubarak per orga-

nizzare fughe dalle carceri. Secondo la procura, oltre 800 combattenti stranieri entrarono in Egitto dalla Striscia di Gaza per prendere parte ad assalti a tre prigioni, durante i quali furono uccisi diversi poliziotti e detenuti. Morsi è accusato anche nell'ambito di altri tre processi, uno dei quali, relativo alle uccisioni di manifestanti, è già iniziato. Alcuni dei capi d'accusa formulati nei suoi confronti prevedono la pena di morte.

I sostenitori di Morsi si sono scontrati con i poliziotti nel centro del Cairo nel terzo anniversario del cosiddetto «venerdì della rabbia», uno dei più violenti giorni della rivolta del 2011 contro il regime di Hosni Mubarak. I manifestanti hanno bruciato pneumatici in una strada principale della capitale e gli agenti hanno lanciato gas lacrimogeni per disperdere la folla. Nel «venerdì della rabbia», i poliziotti si scontrarono per ore con i dimostranti, dopodiché nelle strade fu dispiegato l'esercito. Dagli scontri di piazza agli attentati a personalità delle istituzioni. Due uomini armati a bordo di una motocicletta hanno ucciso oggi al Cairo un alto ufficiale della polizia egiziana, che era anche un consulente del Ministero degli Interni. Il generale Mohamed Saeed è stato colpito dopo aver lasciato la sua abitazione ed è morto più tardi in ospedale. L'alto ufficiale era capo del dipartimento

...

**L'uomo forte del regime è stato indicato dal Consiglio supremo delle forze armate**



Il deposto presidente Mohammed Morsi durante il processo FOTO AP-LAPRESSE

### PALESTINA

#### Abu Mazen: «La Nato forza d'interposizione»

Il presidente palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), ha annunciato che il ritiro delle truppe israeliane dai territori palestinesi dovrebbe avvenire entro 3 anni. «Coloro che propongono il ritiro dell'esercito tra 10 o 15 anni, in realtà non lo vogliono davvero», ha detto il leader dell'Anp, parlando all'Istituto degli Studi di sicurezza internazionali (Inss), a Tel Aviv. «Noi chiediamo che in un ragionevole lasso di tempo, non più lungo di 3 anni, Israele si ritiri gradualmente». Abbas

ha poi dichiarato che «la Nato è l'unica in grado di adempiere a questa missione. I confini palestinesi devono essere controllati dai palestinesi e non dall'esercito israeliano». «Anche se concedessimo loro il controllo del territorio, non sarebbe certo la fine delle richieste palestinesi», ha però replicato il ministro della Difesa israeliano, Moshe Yaalon. Israele insiste per mantenere una presenza militare nella Valle del Giordano dove la Cisgiordania confina con la Giordania.

tecnico del ministro Mohamed Ibrahim, sfuggito a un attentato lo scorso 5 settembre che era stato rivendicato dal gruppo *Ansar Beit al-Maqdis*, ispirato da Al-Qaeda. Mentre nella penisola del Sinai è stato fatto esplodere un gasdotto nella notte a sud della città egiziana di el-Arish. Lo ha riferito l'agenzia di stampa ufficiale *Mena*, aggiungendo che i vigili del fuoco si sono recati sul posto per spegnere le fiamme. Gli attacchi contro gasdotti si sono verificati più volte in Egitto dopo il crollo del regime di Hosni Mubarak nel 2011. L'ultimo del genere risale a dieci giorni fa.

Intanto l'Egitto si affida ad Abdel Fattah al-Sissi per mettere fine al caos. Manca solo l'annuncio formale, poi inizierà la corsa ufficiale del maresciallo Sisi verso lo scranno più alto d'Egitto, quello di capo di Stato. Il generale è stato promosso l'altro ieri al grado di maresciallo, il più importante del Paese, e ha incassato «con soddisfazione» l'invito del Supremo consiglio militare (Scaf) a candidarsi. «Il consenso popolare al maresciallo Sisi è un appello che esige di essere accolto, nel quadro della volontà liberamente espressa», ovvero le prossime elezioni, hanno scritto i militari. A breve si attende il via all'iter per la presentazione delle candidature, la dimissioni dello stesso al-Sissi da capo dell'Esercito e dal governo, la data della consultazione. Al vertice dello Scaf dovrebbe arrivare Sedki Sobhi, attuale capo di Stato maggiore. E il futuro ministro della Difesa, recita la nuova Costituzione, dovrà aver l'avvallo proprio del Consiglio militare. Nella mischia elettorale potrebbe lanciarsi anche Ziad Bahaa Eldin, vicepremier e ministro del governo ad interim, che l'altro ieri ha rassegnato le proprie dimissioni. Al-Sissi deve però fare i conti con una drammatica crisi economica e un Paese tragicamente lacerato, che nel terzo anniversario delle Rivoluzioni contro Hosni Mubarak è stato costretto a contare molti più morti, quasi 90, di quanti ce ne siano stati nei primi giorni del gennaio 2011. La gran parte delle vittime, in un bilancio che annovera anche i morti causati dagli attentati al Cairo di venerdì scorso - con la prima autobomba nella storia della capitale - sono dimostranti. Soprattutto sostenitori di Morsi, ma anche diversi dei movimenti antagonisti giovanili, «6 Aprile» in testa, che si oppongono alla Fratellanza così come al ritorno dei militari al potere. L'Alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, ha espresso ieri grave preoccupazione per le violenze ed ha esortato le autorità egiziane a condurre indagini indipendenti e imparziali, tempestive sulle uccisioni.

# Siria, diretto in Italia l'arsenale chimico

- **La nave Usa Cape Ray nella notte a Gioia Tauro**
- **«Nessuno prodotto sarà rilasciato in mare»**

U. D. G.  
udegiwannangeli@unita.it

Mentre a Ginevra si continua a negoziare, è partita alla volta di Gioia Tauro la nave statunitense MV Cape Ray che ha il compito di distruggere l'arsenale chimico del regime siriano di Bashar Assad. Salpata dal porto di Norfolk, sulle coste della Virginia, nella notte italiana all'01:30, la nave dovrebbe arrivare nel porto calabrese «nel giro di 2/3 settimane», ha detto ai giornalisti il portavoce, colonnello Steven Warren. Il capo del Pentagono Chuck Hagel ha inviato un lettera al capitano, Rick Jordan, e all'equipaggio (135 uomini) dicendo che sono partiti per una «missione storica». «State per compiere quel che nessuno ha mai fatto: distruggerete in mare una delle più grandi riserve mondiali di armi chimiche e aiuterete a rendere il mondo più sicuro». La Cape Ray doveva salpare inizialmente nella serata italiana di lunedì, ma la partenza è slittata di qualche ora rispetto per problemi al motore.

La nave, un'unità da trasporto della Marina Usa lunga 197 metri, ha a bordo due sistemi per eliminare tramite il

processo di idrolisi i cosiddetti «precursori» chimici (le sostanze che separate sono relativamente innocue e diventano letali se miscelate) ed i gas di Assad.

### SENZA PRECEDENTI

Due mercantili, uno norvegese e uno danese, scortati da unità da guerra, hanno il compito di prelevare il materiale dal porto siriano di Latakia e il trasbordo sulla Cape Ray avverrà nel bacino d'acqua calabrese senza toccare il suolo italiano. La nave ha un equipaggio di 35 uomini per gestire il natante, 63 uomini incaricati del processo di idrolisi e un team di uomini per la sicurezza. Le apparecchiature per la idrolisi mescoleranno acqua riscaldata e altre sostanze chimiche in modo da abbattere gli agenti letali e dal processo deriverà un fango equivalente a rifiuti tossici industriali. I gas dell'arsenale di Assad verranno caricati sulla Cape Ray nel porto italiano e poi trasferiti in una località sconosciuta per essere distrutti; il Pentagono - che si è assunto il compito di distruggere in mare il materiale su una nave americana perché nessun Paese si era detto disposto ad ospitare l'operazione - ha voluto

sottolineato ancora una volta che non ci sarà alcun danno ambientale: «Nessun sottoprodotto della idrolisi sarà rilasciato in mare o nell'aria: la Cape Ray rispetterà tutti le leggi, i regolamenti e i trattati internazionali», ha assicurato il portavoce. La distruzione del materiale - il più letale delle 1.290 tonnellate di armi chimiche dichiarate dalla Siria, tra gas e precursori - potrebbe durare, secondo il Pentagono, tra i 45 e i 90 giorni.

Intanto, l'opposizione siriana ha accusato il governo di perdere tempo nei negoziati a Ginevra. Il documento presentato lunedì dal regime su come dovrebbe essere un eventuale accordo e in cui non si fa riferimento ad alcuna transizione politica, è stato definito dal capo del Consiglio nazionale siriano (Cns) Ahmed Jarba, un «manuale di dittatura». Fino ad ora, ha aggiunto, «ci hanno solo fatto perdere tempo». E così l'inviato speciale di Onu e Lega Araba il mediatore internazionale, Lakhdar Brahimi ha dovuto annullare i colloqui pomeridiani per dare tempo

...

**A Ginevra è ancora stallo sul governo di transizione. Il nodo da sciogliere resta l'uscita di scena di Assad**

(all'ambasciatore siriano all'Onu Ibrahim Jaafari) di riflettere su Ginevra 1 (il comunicato finale dell'intesa del 30 giugno 2012)», spiega il negoziatore dell'opposizione Ahmed Jakal, sottolineando che c'è «una profonda resistenza da parte del regime ad affrontare la questione del governo di transizione». In sintesi, se Assad continuerà o meno ad avere un ruolo.

La crisi siriana viene monitorata costantemente da Gerusalemme. L'esercito israeliano ha creato una nuova divisione territoriale che sarà dispiegata sulle Alture del Golan. Lo ha annunciato un portavoce militare. Denominata «Bashan» (nome biblico della regione del Golan, ndr) la nuova divisione sarà di stanza alla frontiera con la Siria per far fronte a tutte le «minacce di sicurezza». Rafforzerà le capacità di intervento rapido dell'esercito israeliano nella zona, ha aggiunto il portavoce in una nota. La situazione nel Golan è tesa dallo scoppio del conflitto in Siria nel marzo 2011: l'esercito israeliano è stato oggetto di diversi attacchi, anche se di minore entità e ha spesso risposto al fuoco. Israele è ufficialmente in stato di guerra con la Siria e occupa dal 1967 circa 1.200 km2 del Golan che ha annesso, iniziativa che non è mai stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Circa 510 km2 restano sotto controllo siriano.

### Comune di Roccamonfina

Provincia di Caserta

Il Responsabile Area Tecnica rappresenta che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°4 del 13.01.2014 - V Serie Speciale - è stato pubblicato il bando di gara integrale - procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 163/2006 e ss. mm. e ii., - per i lavori di «Adeguamento e messa in sicurezza dell'edificio della scuola elementare Centro». Entità dell'appalto € 999.550,00 di cui € 740.669,51 per lavori, € 218.019,07 per costo della mano d'opera; € 10.989,14 per oneri diretti della sicurezza e € 29.872,28 per oneri indiretti della sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OG1 classifica III. Le modalità di partecipazione sono riportate nel disciplinare di gara. Il Responsabile Area Tecnica Arch. Silvio Russo

Per la pubblicità nazionale **system** 24

**Filiale Centro-Sud**  
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma  
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715  
e-mail: filiale.centro@isole24ore.com  
e-mail: filiale.sud@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30  
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €**

**L'Unità** [www.unita.it](http://www.unita.it)